### **Criminalità** Un movimento per tutelare le vittime

ROMA. Si chiamerà «Leggittima difesa- è sarà un movimento destinato a tutelare le vittime di reati che non abbiano ottenuto nè aiuto nè collaborazione da parte del-

Lo ha annunciato ieri a Cuneo (il testo dell'intervento è stato reso noto a Roma). Raffaele Costa, deputato li berale, uno dei promotori dell'iniziativa che intende soprattutto «rompere le catene burocratiche che impediscono alle forze dell'ordine di svolgere utilmente il loro la voro in favore dei cittadini:

Costa, dopo aver sottoli neato di aver ottenuto «grossi risultati» sensibilizzando il governo con documentate interrogazioni su assentei smo, auto blu, enti inutili ambasciate e scorte, ha an nunciato che, secondo un sondaggio, il 65% degli intervistati dichiara di aver subito, negli ultimi cinque anni, un

Opera di «bonifica elettronica» nel palazzo di giustizia di Catania I magistrati hanno fatto perquisire gli uffici da una ditta specializzata

La «pulizia» decisa dopo le fughe di notizie sul «supermarket del voto» e sul ruolo di Aristide Gunnella Non è stato trovato niente

# Caccia alle microspie in procura

Due tecnici specializzati hanno passato al setaccio gli uffici del palazzo di giustizia catanese. Cercavano microspie nelle stanze dei giudici. L'esame sarebbe stato ordinato dai vertici della Procura catanese. All'origine dell'operazione le fughe di notizie sulle ultime inchieste e le indiscrezioni sulle intercettazioni telefoniche che chiamano in causa Aristide Gunnella nell'inchiesta sui «supermarket» elettorale della mafia catanese.

#### WALTER RIZZO

CATANIA. Hanno passato al setaccio ogni angolo degli uffici della Procura della Re-pubblica di Catanla. Due tecni-ci della società «Bits», una ditta specializzata nelle operazioni di «bonifica elettronica», si sono presentati nel giorni scorsi negli uffici dei tredici sostituti catanesi. Avevano con loro una valigetta colma di stru-

menti di rilevazione. Tutte le stanze sono state esaminate. Cercavano quakcosa di molto piccolo, quasi invisibile: piccolissime microspie che avvebbero infestato gli uffici dei magistrati catanesi. A ordinare l'opera di «bonifica» sarebbe stato lo stesso procuratore capo. Gabriele Alicata, anche se dal palazzo di giustizia si prepara-

Il nucleo occulto opera ancora nel campo dei telefoni

no a smentire seccamente tut-ta-la vicenda. L'opera dei due tecnici, conclusa da almeno 48 ore, avrebbe dato esito ne-gativo. Parecchi giorni di duro lavoro non hanno portato ad alcun risultato. Gli uffici della Procura sono dunque epuliti». L'esame condotto dai due tecnici della «Bits» è stato con-centrato perlopiò sull'ambienchieste hanno puntato in alto, verso i vertici delle famiglie maliose. Una serie di blitz, partiti proprio dal primo piano del palazzo di giustizia, hanno messo in ginocchio alcune tra le più potenti famiglie maliose catanesi, come i Laudani, i mussi di ficudinia», o il clan Pillera-Cappello. Da quelle stanze, esaminate con cura dagli specialisti della ebits sono partite poi le inchieste che hanno colpito i politici. Prima il caso Susinni. L'ex capogruppo parlamentare regionale repubblicano, arrestato il 15 marzo per lo scandalo degli tecnici della «Bits» è stato con-centrato perlopiù sull'ambien-te, sul pozzetti elettrici e sugli impianti telefonici, sia interni sia esterni, non ha fatto però venir fuori nessuna microspia. Un sospetto inquietante ha pe-rò attraversato la mente dei re-sponsabili degli uffici giudiziari etnei, tanto da convinceril a or-dinare un esame accuralissimarzo per lo scandalo degli appalti al Comune di Mascali. Dieci giorni fa l'ultimo blitz che etnei, tanto da convincerii a ori-dinare un esame accuralissi-mo. Qualcuno, a quanto pare, sa troppo sulle indagini che si svolgono in quel palazzo. E si tratta di inchieste scottanti. L'azione del pool antimafia ad esempio è stata molto incisiva in quest'ultimo anno. Le inha avuto l'effetto di un ciclone Politici e mafiosi finiti in ma

nistro repubblicano e deputa-to alla Camera, viene chiama-to in causa in seguito ad alcuintercettazioni telefoniche Su di lui ci sono indizi pesanti Dopo il suo interrogatorio, si parla, ormai quasi con certez-za, di una richiesta di autoriz-zazione a procedere. Eppure i successi dei magistrati non fanno passare inosservate alcune fughe di notizie. La data del blitz su maila e politica, lis-sata in un primo momento per il 22 giugno, era diventata, ad esempio, quasi di dominio pubblico, tanto da costringere i magistrati che conducono l'inchiesta ad anticipare di ben due giorni l'intera operazione. une giorni i intera operazione. Una decisione presa nella tar-da serata del 19 giugno, senza avveriire nessuno. Solo un paio di segretari, convocati in tutta fretta e confinati tutta la nette per un colossale traffico di voti alle ultime elezioni re-gionali. Nell'inchiesta finisce anche il nome di un «intocca-

bile». Aristide Gunnella, ex mi-

adottassero provvedimenti e ha donato al procuratore una rassegna stampa con gli artico-li «più informati».

notte dietro le macchine fotocopiatnei per stampare ben 60.000 fotocopie da consegnaarrestati. Gli stessi poliziotti sono stati avvertiti solo poche ore prima dell'inizio dell'operazio-ne. Sembra anche che all'ori gine del controllo elettronico vi sia la fuga di notizie sulle inter-controllo del controllo del controllo di sia cettazioni telefoniche, pubblicate dalla stampa nazionale, che chiamano in causa l'ono-revole Gunnella nell'inchiesta sul supermarket elettorale messo in piedi dal clan del Malpassotu Indiscrezioni che hanno mandato su tutto le furie il deputato repubblicano Nel corso del suo primo incon tro con i magistrati catanesi Gunnella ha chiesto che s

Le auto di Aldo Moro e della scorta in via Fani il giorno del rapimento

## Una «Gladio» della Sip allertata il giorno prima del sequestro Moro

All'interno della Sip esistevano misteriose «cellule di risposta» dirette da un ammiraglio. Furono persino allertate il giorno prima del sequestro Moro. Sono le prime contradditorie notizie, ovviamente tutte da verificare, che emergono dalle prime indagini condotte dopo il sequestro di documenti in tre sedi regionali della Società telefonica. Le «cellule» dipendevano da «Gladio»? Non è chiaro. 🧈 Same Buch

#### WLADIMIRO SETTIMELLI

ROMA. All'interno della Sip ha operato, per molti anni, una struttura segreta articola-ta territorialmente, denominata «cellule di risposta» e diretta

La struttura, misteriosa-mente, venne -allertata- da qualcuno il 15 marzo 1978: cioè il giorno prima del seque-stro di Aldo Moro. Le «cellule di risposta» erano uno dei nel settore delle comunicazioche perché le indagini sulla delicatissima materia sono circondate dal massimo riser-

Vediamo, però, come è nato questo nuovo troncone di accertamenti che investe due inchieste già in corso: quella su Gladio e quella sul caso

Alcuni giorni fa, il giudice istruttore veneziano Felice Casson, aveva ordinato il se questro di una serie di carte all'interno delle sedi regionali Sip del Veneto e del Friuli. Nelle due sedi erano stati scodo di intercettare le comunicarioni in tutta Italia e di bloccare i telefoni di quasi tutte le

o GENOVA. Latitanza o me-no, non si appanna il cansma di Giorgio Mendella, il guru- di Retemia. Ieri, più di un mi-glialo di azionisti del gruppo Intermercato - la holding cui il network fa capo insieme ad al-tre 37 società - si spon riuniti a

tre 37 società - si sono riuniti a

Genova in occasione dell'as-semblea dei soci per il rinnovo del consiglio di amministrazio-ne ed hanno eletto a grande

maggioranza i fedelissimi di Mendella, presenti in una lista bloccata guidata dal consiglie-

re delegato del gruppo Anto-nio Bussone di 26 anni. Alla

votazione partecipava anche un'altra lista bloccata, espres-

sa da! cartello delle opposizio-

ispirati ha amingato gli azioni

sti incitandoli a «votare per chi

aveste dovuto aspettare ancora un po', magari arrivavo an-

ch'ios. La battuta si riferiva alla lunga attesa dei delegati (in possesso dei 48 milioni di azio-

ni, il 49 per cento del totale della holding) prima dell'as-semblea. Nella telefonata il «te-

"All'assemblea ha partecipa-

La Sip aveva immediata-mente precisato che gli implanti non erano affatto misteriosi, ma regolarmente autorizzati da diversi ministeri per garantire le comunicazioni governative, quelle militari, quelle della polizia e dei carabinieri oltre a quelle Nato e della Difesa civile. Irisomma, tutto regolare e tutto normale. Nell'azienda telefonica esiste anche il servizio di protezione sicurezza e impianti (sigla larmente autorizzato, in realtà, all'interno della azienda telefonica, secondo notizie ben conosciute da diversi magistrati inquirenti, si è sempre tentato di fare confusione tra la Protezione civile, la prote-zione e impianti e la Difesa civile. La Protezione civile è, ov riamente, una normale struttura palese e in caso di terre moti e alluvioni la Sip può, come è noto raccordarsi con questa per il ripristino delle linee e senza la necessità di

che occulte Invece le due sedi regionali del Veneto e del Friuli hanno vere e proprie centrali in gra-do di interrompere le comuni-

le-finanziere- ha subito chiari-to che conta molto sulla sca-denza dell'8 luglio, il giorno in cui la prima sezione della Cas-

sazione esaminerà il ricorso

presentato dai suoi legali con-tro il mandato di cattura emes-so contro di lui dalla procura di Lucca, una data che potreb-

be segnare il suo rientro in Ita-

«Vi invito a non votare per chi la promesse facili - ha pro-seguito Mendella - facili da af-fermare prima e da ignorare dopo». Poi ha negato la validità delle proposte dei suoi opposi-tori («Non abbianto bisogno dei soldi tra un mese»), un gruppo linanziario non meglio identificato, rappresentato dal considere uscente Rrinno Pa-

consigliere uscente Bruno Pa-

consignere uscente Bruno Pa-nizzo che ha garantito un in-vestimento di 60 miliardi per entrare nel gruppo facendo re-cuperare agli azionisti il dieci per cento dei loro soldi. Alla in-me Mendella ha chiarmato tutti

a raccolta, alla scelta «tra il be

ne e il male. Io non mi chiamo Ciorgio Mendella, io mi chia-mo Intermercato. Stringete i

pugni prima di votare, ci trove-rete le mie mani. Sto per venir-vi a prenderes. È ha salutato con tono mistico: «Dio sia con voi».

•Vi invito a non votare ne

Assemblea gruppo Mendella

«Votate per chi vi vuole bene»

Il guru di Retemia telefona

e riconquista gli azionisti

diversi di una stessa città o di È su questi meccanismi che si è accentrata l'attenzione dei dott. Casson, del sostituto procuratore Luigi De Ficchy che a Roma ancora indaga sul caso Moro e di quelli che a Bologna indagano sulla strage alla Sta-I primi rapporti sono già giunti anche alla Commissio-ne stragi. Dalle carte seque-

strate nel Veneto e nel Friuli ri-sulterebbe, tra l'altro, l'esistenza di altre misteriosissime strutture parallele denominate, appunto, «cellule di rispo-sta» dirette da un ammiraglio. Questi organismi, secondo voi non confermate, avevano a disposizione, a Roma, una sala di collegamenti- in gra-do di entrare in funzione a seconda dei «varii stati di allar-

Naturalmente, le varie inchieste sulla delicatissima e scottante materia sono circondate dal massimo riserbo. ma si è saputo che i giudici in-tendono accertare che cosa erano esattamente queste «cellule di risposta» e di che tipi di «allarme» avrebbero dovuto occuparsi.

La cosa ha assunto ulteriori risvolti clamorosi quando si è scoperto che le scellule di risposta» erano state allertate il giorno prima del sequestro di Aldo Moro. Per ordine di chi? E per quale motivo? Si tratta di una semplice coincidenza? La cosa appare altamente improbabile. Qualcuno, nella misteriosa struttura, sapeva in anticipo quanto sarebbe accadu-to in via Fani? Dare risposta almande potrebbe forse portare guinosi emisteri d'Italian

Le «cellule», ovviamente, operavano, così pare, alle disegreti e cioè del vecchio Siuomini della loggia P2. I rapporti tra il vecchio Sismi e la Sip hanno spesso provocato angosciosi interrogativi che non hanno mai trovato risposte chiare e pulite da parte dei vari ministeri e dei vari mini-

Mino Pecorelli, l'ormai famoso giornalista di «OP» poi misteriosamente assassinato, già il 19-settebre 1974, aveva blicato sulla sua vivista la nolizia che la Sio aveva istalia--impiantl paralleli». Nei 1977, il giudice bolognese Claudio Nunziata aveva anche rinvenuto, presso la Sip, elenchi di utenze intercettate senza alcuna autorizzazione

da parte della magistrataura. Lo stesso generale De Lo-renzo, nelle previsioni di attuazione del «Piano Solo», aveva, come è noto, ampiamente previsto la collaborazione della Società telefonica. Dalle migliaia di schedature messe insieme dall'alto ufficiale era poi risultato chiaro che gli uomini dell'allora Sifar, avevano utilizzato a piene mani gli impianti Sip per le in-

tercettazioni telefoniche. Ancora la Sip aveva informato i propri dipendenti e gli dici anni di ritardo (diconsi tredici) che le leggi sulle intercettazioni erano cambiate. ufficiale avrebbe potuto pre-sentarsi alla Sip e chiedere di intercettare senza alcun controllo, Solo nel 1968, era stata zione del magistrato e la tenuta di appositi registri.

All'interno della Sip, insomma, i rapporti con i servizi segreti sono sempre stati strettissimi. Anche per quanto ri-guarda i regolamenti interni per la tutela del segreto, tutto sempre stato stranamente demandato all'Autorità nazionale per la sicurezza: cioè al Sismi. Sugli organismi occulti all'interno della Società telefonica, in tempi diversi, sono state presentate interrogazioni da parte dell'ex senatore Sergio Flamigni e dall'on Ca-panna. I ministri Gava e Mammi avevano però risposto in modo totalmente elusivo.

Ma veniamo alle vicende Sip, in rapporto al caso Moro. Il giudice Infelisi, come si ricorderà, giunse in via Fani subito dopo il sequestro del prescorta e accertò, dopo la segnalazione di alcuni cittadini. che nella zona c'era stato, du rante l'attacco del terroristi e subito dopo, un black-out telefonico.

Per questo furono chiamati operai della società telefonica che accertarono l'interruzione delle comunicazioni. La società, invece, nego per ben due volte la circostanza e forni spiegazioni poco chiare. Con i telefoni bloccati in via Fani, l'allarme alla polizia venne dato, ovviamente, con grandissimo ritardo. Fu lo stesso giudice Infelisi a sottolineare la cosa. In un altra circostanza; lu invece il dott. Spinella, allora dirigente della Digos romana, a protestare con-tro la Sip e a segnalare la cosa all'autorità giudiziaria.

Cosa era accaduto? Durante la prigionia di Moro, gli agenti di Spinella si erano piazzati in una stanza presso il «Messaggero», in attesa di una telefonata dei brigatisti.

rare il terrorista. Quando la telefonata arrivò, gli agenti si ac-corsero che le sei «derivazioni» che avevano impiantato, si erano «guastate» per motivi mai chiariti. Una era stata addirittura manomessa, all'inter-

no di un «armadio». Insomma, le accuse alla Sip e i dubbi sull'operato della società in periodi diversi, ma sempre in circostanze «molto particolari», non sono certo nuovi. Ora, la strana faccenda dell'altertamento» di una struttura segretissima che avrebbe operato all'interno della società e collegata a Gladio, proprio il giorno prima del sequestro Moro. La circostanza, se confermata, sarebbe gravissima. L'on Capanna, nell'aprile del 1988, ne aveva parlato addirittura alla Came ra, ma il discorso era stato fatto cadere senza alcuna risposta. Dopo i sequestri di documenti nelle sedi regionali Sip del Veneto e del Friuli, ora s ne stanno occupando i magi-

#### l cittadini di provincia capiscono come gli altri

Signor direttore, Giuseppe Zecchillo, segretario del Sindacato nazionale autonomo artisti lirici, distribuiva il 28 maggio scorso, in occasione della presenta-zione al Teatro alla Scala della rassegna televisiva Pal-coscenico '91 dedicata a Paolo Grassi, un volantino che vorrei contestargli.

Avrei potuto farlo inviando personalmente una lettera al Teatro alla Scala, di cui Zecchillo è componente del Consiglio di amministrazione, ma mi è sembrato più giusto rendere pubblica la

mia indignazione. Zecchillo ribadisce fra l'altro l'accusa a Paolo Grasi di aver portato nel 1975 a Sondrio, in un teatro di 300 posti, un'opera del '700 e non invece melodrammi più popolari: convinto forse. ispirandosi a Lombroso, che i cittadini di provincia nascano geneticamente im-possibilitati a capire. Per me che non ho conosciuto Paopochissimi anni fa la misera realtà culturale e teatrale di una città di provincia, la sua figura ha significato anche la gioia di assistere nel mio teatro a spettacoli della Scala quando Milano e il suo teatro più prestigioso erano mete irraggiungibili e sogna-

te. Per questo e per altre ragioni io gli sono grata: per aver fondato in anni impossibili il primo teatro italiano a gestione pubblica; per la disponibilità, pagata davvero sulla sua pelle, a ncoprire cariche pubbliche scomodissime; per il suo impegno politico ngoroso e onesto. Rimpiango di non avergli

«Non valutando

Signor direttore, nella pagina 19 dell'8 giugno, Corrado Antiochia auspica

una scuola dell'obbligo non

selettiva e non competitiva e afferma che una condizione

necessaria è il non giudicare

1) Già per leggi dello Sta-to (L. 517 del 1977 e «Pre-

messe dei Programmi della Scuola media (1979) e del-

(1985)\*) la scuola dell'ob-

bligo è non selettiva e non competitiva. Se così non è nella pratica quotidiana è

perchè l'enunciato legislati-

o non è ancora coscienza

diffusa, comune a tutti gli

operatori e gli utenti della scuola; il nuovo si impone

con difficoltà, scontrandosi con idee e condotte radicate

bardo Radice e Tullio De Mauro, nel 1979, commen-tando i nuovi (allora!) pro-

grammi della Scuola media:
-...Lavorare non più contro,

fuori o ai margini della legge.

ma dentro i programmi. Il grande potenziale disegno

democratico della Costitu-zione si dispiega in questi

programmi. Inscanare se condo Costituzione, lavorare perchè la scuola sia parte vi-

va della Repubblica demo-

cratica, ieri era solo, al mas-

simo, una possibilità: da og-gi è un dovere. Quello che ie-ri fu intuizione e appassio-

nante traguardo sta a noi tra-sformarlo in routine, in fibra

umile e anonima di cui siano

tessute le giornate e i lavori

della nuova scuola italiana».

2) La proposta di non giu-dicare l'alunno della scuola

dell'obbligo circolò qualche

decennio fa ed ebbe un in-

dubbio valore provocatorio all'interno della denuncia

della selezione scolastica

ciale. Riproponendola ora -

anno 1991 - si solleva un polverone ideologico che elude le difficoltà concrete

del fare scuola in un Paese democratico, cui si risponde

con gli sforzi di ciascuno,

come magistralmente nota-

vano Lombardo Radice e De

L'alunno ha bisogno di

essere valutato: di ncono-scere i propri punti di forza e

di debolezza e di confron

tarsi, realisticamente, con i

giudizi e le aspettative degli

altri. Valutare nella scuola

dell'obbligo equivale ad orientare. Non valutando

l'alunno, gli si nega un servi-

Franco Pavia.

Pantelleria (Trapani)

Mauro nel passo citato.

discriminazione so

nel senso comune. Scrivevano Lucio Lom-

Scuola

l'alunno

gli si nega

un servizio»

zie, di non avergli sorriso. Ornella Cantoni. Brescia

#### Giusta proposta per difendere la segretezza del voto

Caro direttore, ora che il voto referendario si è pronunziato nel modo che tutti sanno, bisognerà fare attenzione a non fornire altra esca ai facitori di brogli elettorali. E mi spiego: nello scri-vere le generalità del candi-dato unico prescelto, bastera sbagliare - in malalede anche una sola lettera e il trucco si ripeterà, cioè il voto sara riconoscibile. Bisognerebbe che la legge imponesse di scrivere in stampatello e in successione cognome e nome, senza errori, pena la nullità della scheda

Arnaldo Ramperti. Napoli

#### Ringraziamo questi lettori tra i molti che ci hanno scritto

Ci è impossibile ospita re tutte le lettere che ci pervengono. Vogliamo tuttavia assicurare ai lettori che ci scrivono e i cui scritti non vengono pubblicati, che la loro collaborazione è di grande utilità per il giornale, il quale terrà conto sia dei suggerimenti sia delle osser-vazioni critiche. Oggi, tra gli altri, ringraziamo:

Gennaro Aulitano e altre otto firme. Monteroduni: Franco Faetti, Genova Mele; Nello Rossi, Forlimpopoli; Mario Salini, Canino; Gianfranco Spagnolo, Bassano del Grappa; Pasquale Fila-sto, Firenze; Franco Carosi, Roma: Giovanni Livesi, Ol-

Gianfranco Giudice. Co-

mo (\*Penso che oggi salvare ıl patrimonio grande della sinistra e del movimento operaio e socialista in Italia, sia possibile solo iniziando a porsi il tema dell'autonomia di tutta la sinistra: affinché questa diventi un soggetto politico in grado di porsi come credibile lorza di gover no. Solo questo oggi potrebhe riaccendere una passione prospettiva-): Anna Maria Ziveri, Parma (Sono una ritti riconosciuti dalle leggi ro per assistere la sua bambiammolata. Infatti qui, si un postino o postina è costretto a fermarsi, la posta non viene recapitata e si accumula.). Luciano Bertozzi, Roma

(Sono rimasto letteralmente sconvolto dal modo con cui il governo ha deciso di risolvere il problema dei protughi Dino Ciraci, Bari («L'alternativa deve consistere, a mio avviso, nel sapere indicare la strada per cambiare il modo di fare politica senza cercare, a tutti i costi, consensi anticipati; perché una sinistra wem i consensi li trova sul campo=); Undici lavoratori del reparto Acquisti dell'Eni-chem di Gela («Auspichiamo riforme elettorali e istitu-zionali che facciano ritrovare nel Poese il senso della moralità, dell'onestà, dell'effettiva partecipazione alle scelte democratiche della nazione·).

Scrivete lettere brevi, indicando con chiarezza nome, cognome e indinzzo e possibilmente il numero di telefono. Chi desi-dera che in calce non compaia il proprio nome ce lo precisi. Le lettere non firmate o siglate o con firma illeggibile o che re-cano la sola indicazione «un gruppo di.... non vengono pub-blicate; così come di norma non pubblichiamo testi inviati anche ad altri giornali. La redazione si riserva di accorciare gli scritti pervenuti.

#### Sotto accusa l'ex giunta regionale abruzzese e quella attuale

### Miliardi facili per riqualificare il lavoro Pannella: «È una truffa, ricorrerò al Csm»

Oltre 200 miliardi spesi per la «formazione professionale» nel quinquennio 85-89 e circa 150 lavoratori (su 700) rischiano il licenziamento senza essere mai stati impegnati nei nuovi ruoli. Pannella minaccia di ricorrere al Csm contro le lungaggini della magistratura. Il ministro Remo gaspari attacca l'esecutivo della Regione. Il presidente della giunta regionale duramente contestato dai lavoratori.

#### FELICE VALERIANI

L'AQUILA. Il settore della formazione professionale, in Abruzzo, è in subbuglio. I sindacati del settore accusano l'attuale esecutivo regionale e, particolarmente, il precedente assessore Attilio D'Amico (dc) di aver incassato e speso miliardi per nqualificare il personale (oltre 200 in un unica legislatura, provenienti dal Fondo del ministero del Lavoro, dal Fondo Sociale europeo e dal bilancio regionale) senza che il personale nqualificato venisse poi utilizzato appieno nelle nuove mansioni. Con la minaccia di licenziamento per 190 dipendenti su un totale di 700.

Tra le accuse più gravi, ci sodacati del settore accusano

Tra le accuse più gravi, ci so-no la scarsa utilizzazione del

personale secondo le nuove qualifiche, il mancato paga-mento degli stipendi (in alcuni casi si rasentano i sei-sette mecasi si rasentano i ser-sette me-si) e le enormi spese, a comin-ciare da quelle degli appalti af-fidati dall'allora assessorato re-gionale ad alcune ditte tra le quali l'Elea spa-Olivetti di lvrea, l'Ancilap-In di Terni, che a loro volta avrebbero subap-paltato l'incarico a ditte minori paltato l'incarico a ditte minoricon la conseguenza di far lievitare notevolmente le spese. A sostegno di questa tesi è stata presentata un'indagine dell'istol (Istituto per lo sviluppo della formazione professionale dei lavoratori) dalla quale l'Abruzzo è risultato, nel quinquennio 1985-1989, ai primi posti in Italia per le spese so-

stenute nel settore. All'orizzon te, quindi, si profilano scandal te, quindi, si profilano scandali e manette, come qualcuno ha già previsto. Tra questi, l'europarlamentare e consigliere regionale abruzzese degli Antiproibizionisti, Marco Pannella, che in una seduta del consiglio regionale ha reso pubbliche alcune fatture con le quali ha evidenziato le anomalie delle spese. In una conferenza stampa, poi, ha minacciato di ricorrere al Csm perché si faccia luce su uno «scandalo che sta coinvolgendo un po' tutti. Una convolgendo un po' tutti. Una parte delle forze politiche abruzzesi, e le stesse istituzio-ni, si vedono costrette – ha af-fermato – ad un ruolo di sup-plenza nelle funzioni istituzionall della magistratura di fron-te all'ormai annosa fomitura di "notitiae criminis" sul settore della formazione professiona-

L'esponente radicale ha poi L'esponente radicale ha poi annunciato di aver presentato alle Procure dell'Aquila e di Pescara due esposti con i quali ha chiesto di indagare meglio sull'Enaip (Ente nazionale Acli per l'istruzione professionale) che rasenterebbe la bancarotta fraudolenta. In proposito ha paventato il timore che si starebbero occultando

le prove. Insomma, secondo Pannella, la colpa sarebbe si della Regione Abruzzo ma an-che della magistratura locale le cui indagini finora non hanle cui indagini finora non han-no concluso granché. E ciò no-nostante un paio di esposti-de-nunce (ottobre '89 e dicembre '90) presentate alla magista-tura da un gruppo di docenti e l'occupazione per nove giorni di alcuni uffici della giunta re-gionale e sedi dell'Enaip e del Ciapi.

L'unico risultato ottenuto è stato l'insediamento, da parte

L'unico risultato ottenuto è stato l'insediamento, da parte del consiglio regionale, di una commissione d'inchiesta per verificare l'operato del passato esecutivo. Ci sono stati, nel frattempo, tentativi da parte di alcuni partiti di uscire da questo •buco nero», con un disegno di legge regionale presentato da quattro consiglieri del Pds e una mozione del Msi-Dn, ma senza risultati apprezzabili.

Pds e una mozione del Msi-Dn, ma senza risultati apprezzabli. Nei giorni scorsi, anche il ministro per la Funzione pubblica, Remo Gaspari, boss del la politica abruzzese, ha avuto dure parole contro l'ex assessore Attilio D'Amico, che avrebbe speso oltre 200 miliardi senza alcun costrutto, con il risultato che il settore sta diventando, col passare dei gorventando, col passare dei gior-

gionale), da parte sua ha chie-sto al presidente della giunta regionale abruzzese, Rocco Salini, con un'interrogazione, di conoscere le valutazioni dell'esecutivo regionale sulle dichiarazioni del ministro Ga-spari in merito allo scandalo della Formazione professiona-le iri Abruzzo. Alla luce di una così autorevole testimonianza

ha chiesto Turone – il sottoscritto consigliere ritiene che
sul conto di Attilio D'Amico
siano possibili due soli giudizi:
o è stato un amministratore incapace, o è stato un ammini-stratore disonesto». Sorge le-gittimo il dubbio – afferma an-cora Turone – che incapacità e disonestà siano presenti anche nell'amministrazione attuale. Non si capisce infatti in qual al-Non si capisce infatti in qual altro modo possano essere interpretate le parole del ministro, quando dice: "Ho l'impressione che gli assessori dei singoli setton, dopo un certo penodo, prendano gusto a quel potere clientelare e allora anziche pensare ai grandi problemi della regione si dedicano alla cura delle clientele".

ni, una polveriera. Il consiglie-re regionale Sergio Turone, del Pds (e componente della commissione d'inchiesta re-

MINORANON METATORISERO IN METATORISERO DE LA CONTROLIZACIO DEL CONTROLIZACIO DE LA CONTROLIZACIO DE LA CONTROLIZACIO DEL CONTROLIZACIO DE LA CONTROLIZACIO DEL CONTROLIZACIO DEL CONTROLIZACIO DE LA CONTROLIZACIO DEL CONTROLIZACIO DEL

l'Unità Lunedì

<u> 1900. UKAN DIA MARKIPI KAISTORIJA MURUKKARAN DENBUMBAN MURUKUKARAN KOTO KAMORANUKU</u>